

UNA SPOSA UNDICENNE MARIA ADELAIDE DI SAVOIA

Maria Adelaide di Savoia era la figlia maggiore di Vittorio Amedeo II primo Re di Sardegna, e fu chiesta come sposa dal Duca di Borgogna, figlio del Gran Delfino ed erede presunto del trono di Francia.

Vittorio Amedeo era preso fra i Francesi e gli Imperiali, potenti vicini ambedue, e doveva badare alle necessità politiche della sua casa per non scontentare l'uno o l'altro.

La Francia gli offriva come genero il duca di Borgogna, l'Imperatore gli presentava suo figlio Giuseppe, re d'Ungheria.

Vittorio Amedeo esitò, studiò la situazione e quando vide che il Re Luigi XIV gli offriva concessioni maggiori e gli restituiva Pinerolo, aderì al matrimonio di sua figlia Maria Adelaide col Duchino di Borgogna.

La Principessina aveva allora undici anni e lo sposino non ne aveva compiuti quattordici.

L'età dei trastulli per tutti e due, l'età beata e spensierata che non conosce le mene della politica e non sa che cosa sia l'amore!

Alla bambina, avvezza a corte, non erano stati dati che baci, giocattoli, carezze, e al fanciullo che viveva in una Reggia sempre in festa e ricca di cortigiani e di cortigiane, non erano stati dati che rabbuffi per le sue bizzie, la sua caparbieta, il suo carattere collerico e violento.

La piccola fidanzata, attese i messi in una casetta preparata all'uopo presso la frontiera, poco lontano dal villaggio di Pont-de-Beauvoisin a cavallo sul torrente Grigiers, che scende dalle montagne della Grande Chartreuse per gettarsi nel Rodano.

In una modesta stanza, adorna di ampi drappi e con pochi rozzi mobili scovati per l'occasione, la ragazzina veniva abbigliata da sposa nell'attesa che giungessero a prenderla gli inviati di Luigi XIV.

L'avevano accompagnata numerosi ufficiali e dame, e al suo abbigliamento attendevano due cameriste assistite dalla Principessa della Cisterna. Gli onori della modestissima casa erano fatti dal Marchese di Dronero, perfetto gentiluomo e parlatore facondo.

La piccola Maria Adelaide si lasciava abbigliare con un visino attonito, volgendo gli occhi vivaci e bellissimi, ornati di palpebre nere e ammirabili, ora sulla Cisterna, ora sulle fanti, con un certo senso di

fanciullesca vanità, come se il matrimonio fosse un gioco; gioco di fanciulli.

Fuori a tratti, fra le gole dei monti fischiava il vento e scrosciavano le cascate e tinnivano rochi, monotoni i campanacci delle mucche che pascolavano nei pianori.

Quando gli inviati del Gran Re di Francia, entrarono fra gli omaggi, nella casetta, la Principessina di Savoia era abbigliata e li ricevette con una riverenza non molto corretta, per quanto non avessero a corte trascurato d'insegnargliela con ogni arte.

Era una di quelle riverenze che Re Luigi non poteva tollerare molto, e che lo induceva a scrivere alla Maintenon:

« Fa male la riverenza e un po' all'italiana... ».

Gli inviati distribuirono a quanti erano al seguito della Principessa graziosi regali da parte del sovrano francese, poi avvenuta la consegna, si recarono colla sposina nella casa a lei destinata su territorio francese per passarvi la notte.

All'indomani si separò dal suo seguito italiano, con la saggezza e la rassegnazione di una vera principessa. Abbracciò tutti, senza versare una lacrima, senza dare nessun segno di debolezza e, accompagnata da una sola cameriera e da un medico piemontese, affrontò l'etichetta ed il cerimoniale impostole dalla nuova Corte.

Intelligentissima, s'investì subito della sua nuova posizione, comprese che la gente vedeva in lei la fidanzata del Duchino di Borgogna, intuì che la Reggia di Francia non doveva essere quella ove regnava la modestia e la semplicità dei Savoia, e assunse atteggiamenti non più di bambina, ma di sposina regale.

L'etichetta francese di quel tempo imponeva lunghe e faticose cerimonie; era tutto un monumento di galanterie e di frivolezze; ma la piccola non si sgomentò, e col suo bel sorriso sulla bocca pronunciata e vermiglia, si prodigò in strisciate riverenze, in inchini più o meno profondi e rispose a un'infinità di complimenti, di parole melate, di domande affettuose, con tale grazia e tanta squisitezza da conquistare immediatamente tutte le simpatie e attrarre invincibilmente tutti i cuori.

A Montargis, ove il Re in gran pompa la attendeva, per pochi istanti si sentì smarrita e perplessa. Di Luigi XIV e della sua fastosità, malgrado aveva udito